

Ad ognuna delle dieci sperimentazioni per la ricerca corrente assegnati 180mila euro, ad altre cinque un finanziamento parziale

S.Matteo, oltre due milioni per progetti sulla ricerca

DI ALESSIO MOLTENI

I fondi arrivano da Roma, ma il **San Matteo** è stato bravo a reperirli e farli fruttare. Parliamo dei 10 progetti 2018 per la "ricerca corrente": la base per le attività di ricerca della fondazione **San Matteo** diretta a sviluppare la conoscenza nell'ambito della biomedicina e della sanità pubblica. Un finanziamento che prevede un investimento di 180mila euro relativo ad ognuna delle progettualità valutate da un'apposita commissione disposta del Comitato Tecnico Scientifico della Fondazione, organismo che nell'ottobre scorso aveva indicato i temi sui quali sviluppare le ricerche di particolare rilievo innovativo e strategico per il Policlinico.

Le aree strategiche sono essenzialmente due e rap-

presentano la vocazione del Policlinico: la Trapiantologia e la Terapia Cellulare da una parte, la Medicina di precisione dall'altra. Quanti ricercatori sono stati coinvolti nel bando? "Un numero preciso non è possibile quantificarlo - ha spiegato il direttore scientifico Giampaolo Merlini - ma possiamo tranquillamente parlare del 70% di quelli in forza al Policlinico perché i progetti sono multidisciplinari". In parole povere ogni campo di ricerca include diversi aspetti della Medicina: ad esempio il binomio oncologia/cardiologia per studiare le reazioni del cuore a forme tumorali.

In ordine di valutazione dal decimo al primo posto ecco i nomi dei ricercatori che hanno vinto il bando: Raffaele Bruno (infettivologia), Franco Benazzo (ortopedia traumatologica),

Arsenio Spinillo (ginecologia), Roberto Caporali (reumatologia), Federica Meloni (trapianti polmonari), Giovanni Palladini (biochimica), Marco Zecca (oncoematologia pediatrica), Massimiliano Gnechi (cardiologia), Piero Marone (microbiologia) e Camillo Porta (oncologia). Criteri di valutazione, la rilevanza scientifica, la congruità del budget da utilizzare e la qualifica dell'equipe che ha presentato la ricerca. Discorso leggermente diverso per Daniele Bongetta (neurochirurgia), Manuela Monti (laboratorio di biochimica), Patrizia Morbini (anatomia patologica), Patrizia Noris (medicina generale 2) e Lorenzo Cobianchi (chirurgia generale 1) che hanno ricevuto finanziamenti parziali alle loro attività.

Ha commentato il presidente Giorgio Girelli:

"Dobbiamo essere bravi a continuare a reperire fondi non solo da Roma, ma anche da istituzioni terze come l'Europa che ne mette a disposizione tanti. Lo stesso vale per le fondazioni internazionali che stanziavano contributi a favore della ricerca. È anche un'opportunità per fare rientrare alla base tanti cervelli in fuga dei quali spesso si sente parlare". "Il binomio ricerca e clinica è un aspetto che non possiamo sottovalutare - ha concluso il direttore generale Nunzio Del Sorbo -. Questo bando deve essere uno stimolo per i giovani a mettersi in gioco. Tra 5 anni il 50% dei nostri medici andrà in pensione e abbiamo bisogno di iniziare a formare non solo sulla ricerca, ma anche sull'attività clinica, quelli che un giorno saranno i futuri medici".



Da sinistra Merlino, Girelli, Del Sorbo

